



Aicha Bouazza relatrice sul tema trattato alla Facoltà di Economia **Il silenzioso cammino delle donne arabe per costruire un futuro di libertà**

di Vittoria Todisco

I pregiudizi del mondo occidentale nei riguardi della condizione femminile araba.

E' il tema sul quale ha relazionato Aicha Bouazza insegnante di lingua araba presso il centro Linguistico dell'Università di Pisa, ieri pomeriggio, alla biblioteca della Facoltà di Economia dell'università del Molise.

Aicha Bouazza, giovane insegnante nata a Guercif, in Marocco, emigrata in Italia e da alcuni anni residente nel capoluogo, ha affrontato con passione un tema che la coinvolge, impegnandosi lungo un interessante excursus storico.



"Esistono opinioni difficili da condividere - ha sottolineato la relatrice - la prima è che le popolazioni dei paesi conquistati (quelli musulmani sono stati i più occupati) siano incapaci di provvedere a se stesse e necessitano di un tu-

torato europeo; l'altro, che l'intera società sia improntata a praticare costumi sessuali lascivi. Il mito degli Harem, la figura dell'Odalisca propagata nell'arte dell'Ottocento e del primo Novecento sono la prova di come

l'Occidente sia affascinato dalla condizione di schiavitù sessuale della donna araba".

Nonostante il regime dei talebani abbia offerto agli occhi occidentali immagini di esecuzioni sommarie di giovani donne condannate solo perché

sospettate di adulterio, Aicha Bouazza ha specificato che l'universo femminile musulmano non è in attesa di una liberazione da parte del mondo occidentale. Nonostante l'imposizione di chador e burka, i tanti mezzi di spersonalizzazione dell'identità femminile, le pratiche per segregarla, isolarla, negarne la presenza, vi sono segnali di reazione. Si nota un fermento che denota un cambiamento e molte donne come ad esempio Fatima Mernissi, acutissima intellettuale, docente universitaria, sociologa a Rabat, studiosa del Corano, si adopera per contribuire ad accelerare lo sviluppo.



“In molti paesi di tradizione islamica capita, entrando in un caffè si può avere la sorpresa di scoprire che l'intera clientela, per la maggior parte maschile, sta seguendo Al Arabia, la nuova rivale di Al Jazeera. Sullo schermo si im-

pone, Mai Al Khalifa, che non è Auna cantante o una danzatrice del ventre, bensì una intellettuale che scrive libri, ed è una delle prime donne ad avere una posizione ufficiale nel ministero della Cultura del Barhein”.